

## Il parere di Palazzo Spada sulla direttiva ricorsi

# Contratto d'appalto, firma sempre rinviata

**E**liminare le poche eccezioni che rendono possibile firmare subito il contratto d'appalto, una disciplina più flessibile dell'accesso agli atti di gara e una riflessione più approfondita sui costi del mediatore unico.

Ruota soprattutto intorno a questi tre punti il parere del Consiglio di Stato sul decreto di riforma del contenzioso negli appalti reso il 25 gennaio scorso dalla sezione guidata da Giancarlo Coraggio.

In primo luogo, i giudici amministrativi hanno apprezzato il grande sforzo compiuto dal ministero delle Infrastrutture per recepire la direttiva ricorsi «chiaramente finalizzata – si legge nel testo – a colpire in modo drastico le violazioni della concorrenza, al punto da ingiungere al giudice di farsi carico di interventi fortemente sanzionatori, al di là e anche contro le richieste delle parti».

Il decreto stabilisce un termine di 35 giorni di obbligatoria attesa tra l'aggiudicazione e il contratto. Il Consiglio di Stato suggerisce di eliminare l'unica eccezione che rendeva possibile l'esecuzione per evitare un grave «danno all'interesse pubblico» perché non prevista dalla direttiva.

Le stazioni appaltanti dovrebbero poi essere lasciate libere di indicare i documenti visibili. Il Consiglio di Stato mette poi in guardia dai maggiori costi che comporta la figura del mediatore unico, incaricato di formulare l'accordo bonario al posto del responsabile del procedimento: questo tecnico sarebbe infatti pagato a parte. Sulle tariffe arbitrali si propone di eliminare il «paletto» del Dm del 2000, lasciando sempre ai decreti ministeriali il compito di aggiornare i compensi ma sempre con l'obiettivo di contenere i costi.

Il decreto deve ora ricevere il parere delle commissioni parlamentari per poi tornare al Consiglio dei ministri per il via libera definitivo. ■

**V.Uv.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

